



Assemblea di professori

I precari il 15 in piazza Sarà un autunno caldo

Scuola: prof in sit-in a Montecitorio mercoledì prossimo
Riapertura senza tempo pieno. I presidi verso lo «sciopero dei bilanci»

Lo scenario

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

L'anno dolente della scuola non è ancora finito. Il 15 luglio in piazza Montecitorio sfileranno i precari (la Uil ha chiesto ieri un decreto al governo per le indennità di disoccupazione e per le immisioni in ruolo di 16mila docenti precari, tanti sono). Persone, certe di rimanere senza posto e senza stipendio con l'inizio dell'infausto prossimo ciclo (riapertura il 14 settembre), in cui si sperimenterà il modello Gelmini. I sindacati saranno lì. Il governo non ascolterà, le opposizioni solidarizzeranno. Poi, tutti in ferie. Ma le migliaia di docenti in bilico resteranno con l'angoscia: senza lavoro, in molti casi anche a 45 anni.

Se qualcuno conosce già il tormentato destino, molti altri si illudono che andrà meglio. Sono i genitori

che hanno creduto nella buona fede del ministero e hanno iscritto i figli al tempo pieno. Come si ricorderà nei moduli per le elementari viale Trastevere lasciava libertà ma consigliava i modelli orari della riforma. Con un gesto di disobbedienza civile, questo è, tantissime famiglie scelsero il tempo pieno. Sono metodi di governo dell'opinione pubblica a monte. In realtà, a cose fatte, molte scuole tra due mesi comunicheranno laconicamente l'impossibilità di soddisfare le richieste per mancanza di fondi. Inizierà la guerra tra poveri, come sempre; qualcuno con più mezzi toglierà i figli dalla scuola pubblica; altri protesteranno per un po'. La Gelmini conta sul fattore tempo per andare avanti. Ma quando si toccano diritti e dall'altra parte si vuole concedere bonus per chi porta i figli nelle private, il fattore tempo potrebbe riservare brutte sorprese al ministero.

L'anno del maestro unico, dunque, partirà sotto i peggiori auspici. Tra l'altro, alcuni giorni fa, la Corte dei Conti ha in qualche modo stabilito che il docente unico non è prescrittivo. La Corte afferma come l'Amministrazione sottolinea che il modello del

Napoli

Taglio ai corsi di Scienza della formazione primaria

Il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini taglia il numero programmato di studenti per i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e in Campania scatta l'allarme. Il preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Napoli «Suor Orsola Benincasa», Lucio D'Alessandro si fa portavoce delle proteste. Attraverso il corso di studi di Scienze della Formazione primaria vengono formati i futuri insegnanti elementari. Alla Campania, osserva D'Alessandro, il ministero quest'anno ha assegnato 80 posti a Napoli e 83 a Salerno. «Un numero veramente esiguo rispetto all'anno scorso, quando i posti assegnati in Campania, tra il Suor Orsola e l'Università di Salerno, erano 744. A conti fatti - dice ancora D'Alessandro - parliamo di 600 giovani ai quali si nega la possibilità di seguire la propria aspirazione di vita».

Corte dei Conti

Ha stabilito che il maestro unico non può essere prescrittivo

Fondi

Non ci sarà corrispondenza tra richieste e possibilità

docente unico - di cui al d.l. n. 137/2008, convertito in legge n. 169 del 30 ottobre 2008 - viene indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo-scuola, ma pur sempre «tenuto conto della richiesta delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica». L'indicazione del modello non avrebbe alcun carattere prescrittivo, lasciando piena libertà alle scuole di strutturare orari e assetti didattico-organizzativi secondo la propria programmazione e valutazione. Ma se l'autonomia viene strozzata con la carenza di fondi resta miseramente sulla carta.

Questa mannaia di Stato non passerà senza resistenze. A tutti i livelli. Senza che sembri retorico, sarà realmente il prossimo un autunno caldo, caldissimo per il mondo dell'istruzione. Le inedite modalità di protesta sperimentate in questo tormentatissimo 2008 da professori, genitori e studenti torneranno senz'altro utili. Ai danni che si andranno a sperimentare nelle elementari e nelle medie si dovrà aggiungere il serrato confronto sul modello della scuola superiore. Regolamenti varati che traumatizzano l'istruzione tecnica così come l'idea tradizionale dei licei, ovviamente in peggio. Il tempo è poco, pochissimo. Tra settembre e dicembre ministero e sindacati dovranno raggiungere soluzioni di compromesso, sempre che Gelmini sia disponibile all'ascolto. I diktat Tremonti partiti più o meno un anno fa non ammettono deroghe, come se l'istruzione fosse regolabile esclusivamente con i criteri della partita doppia.

In proposito ci potrebbe essere una forma tanto curiosa quanto esplosiva di resistenza all'essiccamento dell'istruzione pubblica. È sin qui solo un insistente passaparola: i presidi si preparano allo «sciopero dei bilanci». In pratica dichiareranno l'impossibilità di far tornare i conti sull'ordinaria gestione dei loro istituti. E rimetteranno la decisione nelle mani del ministero che si dovrà assumere la responsabilità di certificare bilanci in cui non si garantisca l'istruzione basilare. ♦